



Gruppo di lavoro
10 anni dopo la “Commissione Onofri”: quali priorità per la riforma del welfare?

Verbale della riunione del 4 giugno 2007

Sono presenti alla riunione: Franco Bassanini, Fabio Giglioni, Elena Granaglia, Luciano Guerzoni, Franco Liso, Alfredo Macchiati, Edwin Morley-Fletcher, Veronica Nicotra, Emanuele Ranci Ortigosa, Laura Pennacchi, Nicola Salerno, Valeria Spagnuolo, Andrea Tardiola, Alberto Valentini.

Luciano GUERZONI nell'intervento introduttivo delinea gli obiettivi del gruppo di lavoro. I dieci anni dal rapporto finale della Commissione Onofri offrono lo spunto per un'iniziativa senza intenti celebrativi, ma che - partendo dalle considerazioni della Commissione (in cui sono state delineate le dinamiche della spesa sociale, le situazioni di maggiore criticità del sistema di welfare italiano, gli indirizzi per una sua innovazione) - consenta di chiedersi cosa è accaduto, cosa non è accaduto e perché. Ovvero, chiedersi, rispetto alle “proiezioni” della Commissione e alle indicazioni di riforma, quali sono i vincoli che hanno impedito in 10 anni di affrontare i nodi del sistema di welfare italiano, per giungere all'elaborazione di un paper - e a un confronto pubblico tra studiosi e politici - che possa individuare le priorità per un processo di innovazione del Welfare.

Emanale RANCI

Laura PENNACCHI sottolinea come sul fronte del welfare le emergenze individuate dalla Commissione Onofri si ripresentino oggi solo apparentemente negli stessi termini e come, invece, ad esse si aggiungano nuove emergenze del tutto inedite (ad es. il problema della non autosufficienza degli anziani).

Manifesta preoccupazione per il blocco della capacità propositiva e politica sul versante del welfare da parte del centro-sinistra (pur senza voler politicizzare il lavoro del Gruppo), evidenziando come sembri in realtà il sintomo dell'idea, mai apertamente espressa, per cui il welfare state sia un ostacolo da rimuovere per poter governare. Occorre, quindi, discutere anche del nodo welfare/centro-sinistra/riformismo, perché nel 1997, col primo governo Prodi, la Commissione Onofri sosteneva la necessità di trasformare e riformare il sistema di welfare, ma mantenendone costante la centralità e l'importanza.

Andrea TARDIOLA mette in evidenza come spesso il punto più critico sia sul versante dell'implementazione delle politiche. Una mancata riforma del welfare è in realtà una mancata riforma dell'architettura istituzionale che dovrebbe occuparsi dell'implementazione-attuazione delle politiche sociali o sanitarie (tipico il caso della sperimentazione del reddito minimo di inserimento,

abbandonata senza risultati). Occorrerebbe, quindi, concentrarsi sul sistema di governo delle politiche legate al welfare.

Fabio GIGLIONI concorda con quanto detto da Tardiola, sottolineando come il punto nodale sia il fatto che il federalismo sia stato inteso come un semplice sistema istituzionale piuttosto che come vero e proprio metodo di governo.

Franco LISO propone una riflessione sulle politiche del lavoro, anche se nella relazione della Commissione Onofri non è tra i punti centrali. Rileva come comunque nel corso di questo decennio ci siano state importanti novità meritevoli di attenzione.

Valeria SPAGNUOLO condivide quanto detto, manifestando il proprio interesse per i temi del reddito minimo di inserimento, e dei lavori socialmente utili, particolarmente sentiti nella realtà del Mezzogiorno.

Elena GRANAGLIA ritiene che anche a fronte di soluzioni che mirano ad introdurre forme di mercato nel sistema del welfare (specificamente nella sanità), rimane comunque ineliminabile la presenza di un soggetto pubblico.

Mette in evidenza come l'universalismo selettivo (grande scommessa della Commissione Onofri), ponga oggi una serie di problemi che occorre affrontare, considerato che alla progressiva frammentazione della povertà non ha corrisposto un "contesto universale" di riferimento.

Edwin MORLEY-FLETCHER conviene che buona parte del lavoro della Commissione Onofri sia ancora oggi attuale, ma occorre una verifica di cosa sia eventualmente superato. Sottolinea che un errore fatto all'epoca sia stato di non divulgare i risultati della commissione, lasciando il lavoro ai soli addetti. Nel merito, propone di analizzare i costi di transazione del welfare – che sono molto alti – e di fare una riflessione sullo strumento proprietario (es. dote dei bambini).

Vito D'AMBROSIO concorda sul tema del rapporto tra welfare federalismo, che coinvolge tutti i livelli di governo territoriali. Per quanto riguarda i temi specifici ritiene che oggi sia necessario affrontare il tema del lavoro sotto il profilo della sicurezza, che è ormai questione qualificante dello stesso lavoro.

Alfredo MACCHIATI rileva che tra i temi da approfondire, rispetto alla relazione Onofri, debba esserci quello della spesa sanitaria, poiché c'è ormai grande contraddizione tra lo strumento della compartecipazione (in teoria predisposto per ripianare il deficit della sanità delle regioni) e lo strumento attraverso il quale, in realtà, si sta ripianando il deficit (la tassazione diretta).

Veronica NICOTRA per l'attività dell'ANCI sicuramente c'è maggiore attenzione ai profili istituzionali del welfare, anche se ormai è improprio parlare di welfare al singolare, poiché ci sono diversi modelli regionali (e comunali) di welfare. Nello specifico, ritiene che rispetto al decennio trascorso le novità siano rappresentate dal tema dell'immigrazione e dal problema delle politiche abitative.

Alberto VALENTINI evidenzia come in 10 anni siano cambiate due cose fondamentali: il welfare state si sta trasformando in welfare community; e la crisi demografica obbliga a ripensare complessivamente il sistema di welfare.

Occorre, inoltre, affrontare tre questioni specifiche:

1. dopo la relazione Onofri è intervenuta la legge n. 328 del 2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), che ne ha recepito alcuni principi: come è possibile valutarla oggi?

2. come si è applicato il principio di sussidiarietà (ad es. nel terzo settore);
3. il circuito occupazione-disoccupazione-occupazione, quindi l'esigenza di ammortizzatori sociali e strumenti di formazione, mentre oggi la formazione è fatta solo trasferendo fondi comunitari.

Nicola SALERNO esprime la necessità di pensare ad una riforma del welfare in parallelo con una riforma delle pensioni. Sia per un motivo di vincoli di bilancio, e quindi di reperimento delle risorse, sia per decidere su quale versante operare una redistribuzione (portarla fuori o meno del sistema pensionistico). Infine ritiene di aver scorto nella relazione finale della Commissione una tripartizione degli ambiti del welfare: pensioni; assicurazioni (lavoro, disoccupazione, infortuni); assistenza sociale (spesa sanitaria). Tre ambiti che interessano platee diverse e che hanno fonti di finanziamento differenti.

Edwin MORLEY-FLETCHER propone di riflettere anche sul tema della "compatibilità" di cui al titolo della Commissione Onofri, perché occorre stabilire se la compatibilità debba essere un vincolo o se vi siano elementi di universalità che non possono essere compresi (ad es. i Livelli essenziali di assistenza). Da questo punto di vista è necessario forse ripensare proprio la filosofia sottesa alla relazione Onofri.

Luciano GUERZONI ringrazia tutti per gli interventi. Propone che in previsione della preparazione di un indice per il paper ognuno riassume brevemente quanto detto in riunione, evidenziando i punti salienti e i temi sui quali si impegna a lavorare. Propone inoltre, e il Gruppo concorda, di prendere contatti con i componenti della commissione Onofri per concordare una riunione di riflessione comune.